Omelia della Festività dell’Assunzione di Maria – Anno B – giovedì 15 agosto 2024

La festività dell'Assunzione di Maria al cielo ci viene incontro ogni anno nel bel mezzo delle ferie, piantata - come è per tradizione - proprio a metà del mese di agosto. Non ci sono grandi variazioni: la liturgia che ci viene proposta è sempre la stessa, le letture sempre quelle; eppure di anno in anno esse assumono un significato particolare.

Forse perché ci parlano in modo stranamente connesso e interdipendente di morte e di vita. Nel linguaggio dei cristiani dell'Oriente questa solennità viene chiamata “dormizione”: un modo dolce e delicato per porci di fronte alla realtà della morte. In effetti l'Assunzione viene dopo la morte e rappresenta la sconfitta della morte. La madre di Dio non ha conosciuto la corruzione del sepolcro, ma ha partecipato subito, anima e corpo, alla gloria della resurrezione.

Forse perché ci prospettano una salvezza che coinvolge tutto l'essere, anima e corpo. E così ci mettono davanti ad una realtà troppo spessa dimenticata o ignorata. Nella sana e tradizionale teologia cattolica il corpo non è un astuccio di cui disfarsi alla fine della vita o, peggio, un nemico da colpire senza remissione per evitare di essere condotti fuori strada. Il corpo è uno strumento di grazia, di amore, di compassione, di fraternità e di solidarietà. Fa un tutt'uno con l'anima e per questo è destinato anch'esso a essere trasfigurato dalla bontà e dalla bellezza di Dio

Forse perché ci inducono a una saggezza sconosciuta, che ci porta a considerare la vita con occhi diversi. La nostra esistenza non può essere limitata all'orizzonte delle necessità quotidiane. Siamo destinati a qualcosa di grande, tanto grande da non essere neppure immaginabile. E tutto comincia col nostro battesimo, perché tutto dipende dalla nostra relazione con Dio.

Forse perché ci fanno avvertire il profumo della santità, della fede, nella realtà della vita quotidiana. Lo stesso Vangelo di oggi ci porta dentro una casa della Giudea, ci fa assistere ad un incontro tra due donne che attendono entrambe un bambino, ci immerge in una situazione di vita ordinaria. E nel contempo, proprio qui, sentiamo il gusto, il sapore della presenza di Dio. Percepiamo ciò che lo Spirito fa dire, la gioia che nasce dalla sua presenza, lo stupore davanti alla sua azione misteriosa ed inspiegabile. In fondo la festività dell'Assunzione è un grande canto di gioia: quello che nasce dalla bocca e dal cuore di Maria, “ la piena di grazia”, ma anche quello che sgorga dal cuore di coloro che, come Maria, hanno posto Dio al promo posto nella loro vita.